

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso .

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

Riflessione

20-02-2022

Amare i nemici, ma si può?

Partiamo da una verità che se non detta non possiamo accogliere: amare i nemici è difficile! Molto!

Dopo averlo detto e accettato possiamo provare a capire cosa Gesù voglia dire.

Innanzitutto, il verbo utilizzato è “agapao” – che tutti conosciamo – per indicare che il genere di amore richiede una volontà di bene indipendente dalle qualità delle persone che ne sono l'oggetto. In fondo, questo invito è la novità che il Maestro porta con sé nel suo insegnamento. Ma la domanda rimane: si può amare un nemico?

È importante chiarire che questo amore non è un invito a sacrificarsi o a rinunciare a sé, non si tratta di rifiutare di guardare la propria ferita, il proprio dolore, la propria vita, ma il messaggio è molto più potente. E proviamo ad entrarci dentro...

Quando veniamo colpiti abbiamo innanzi a noi due scelte: ricambiare con la stessa moneta o subire. Poi arriva il Signore e propone la terza via, quella di non lasciarsi avvelenare dall'odio per l'altro o per sé. Amare il nemico è un chiaro invito a prendersi cura della propria vita e ferita, della propria rabbia e dolore, senza farsi intossicare spiritualmente dall'odio e il desiderio di vendetta.

Amare è in mio potere. Amare dipende da me. E solo in questo modo posso sentire tutto questo come vero. Solo in questo modo si ama di un amore libero e liberante.

L'Amore quando è divino, anche se incastrato nei vincoli umani, ci permette di volere sempre il meglio per l'altro, anche se non c'è corrispondenza, anche se non c'è contatto, anche se c'è stato un ferire e far male.

Tutto questo sarebbe impossibile, senza la vicinanza di Dio. Con Lui rimane difficile, ma proprio per questo possibile. E se lo sperimentiamo ci scopriamo portatori di una incredibile forza capace di guarire ogni male del mondo.

Buona domenica!

Nello